

Emergenza coronavirus

Caso AstraZeneca, prime 20 disdette Asl e Ordine medici: «Vaccinatevi»

Il direttore Prioli: «Pronti ad aprire nove centri
Le prenotazioni ci sono, da lunedì cominciano i docenti

Luisa Barberis
Luca Rebagliati

Venti persone sulle 120 convocate ieri dall'Asl tra il personale della sanità privata under 65 hanno rinunciato all'immunizzazione con le fiale AstraZeneca. All'indomani dello stop imposto dall'Aifa al lotto "ABV2856", sono arrivate anche in provincia le prime disdette (tra cui quella

Luca Corti: «Non c'è alcuna prova che le fiale possano avere provocato le morti»

dell'odontoiatra Eraldo Ciangherotti) delle somministrazioni e si registra l'effetto paura delle reazioni, nonostante sia stato chiarito che "non esistono relazioni dirette tra il vaccino e le morti sospette registrate".

200 LE DOSI DEL LOTTO BLOCCATO

In totale in provincia erano arrivate 200 dosi del lotto finito sotto indagine e bloccato: tutte sono state sommini-

strate tra il 4 e il 5 marzo tra le forze dell'ordine, suddivise in 120 dosi inoculate al Palacrociere e 80 nell'auditorium di Santa Caterina a Finalborgo, senza che al momento siano state segnalate reazioni gravi. L'altra faccia della medaglia è un esercito di persone che scalpita per essere vaccinate. «Alle 17 di ieri i medici di base avevano già fissato 538 prenotazioni per altrettanti assistiti per la giornata di lunedì - ha chiarito il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli - Siamo pronti ad attivare nove centri vaccinali in contemporanea per le somministrazioni AstraZeneca, oltre a quelli che continueranno a lavorare per immunizzare gli over 80». Per la prima settimana gli appuntamenti già registrati erano 2.548, un numero quest'ultimo destinato a salire, visto che l'offerta non è ancora stata saturata.

MEDICI DI FAMIGLIA IN TRINCEA

Lunedì scenderanno in campo i medici di famiglia e la platea si estenderà al personale del mondo della scuola, alla protezione civile e ai

I NUMERI DI IERI

I nuovi positivi sono 61, 12 ricoverati gravi in terapia intensiva

Sono 406 i nuovi positivi registrati ieri in Liguria, di cui 61 nel Savonese.

Il quadro emerge a fronte di 4.301 tamponi molecolari e 2.823 rapidi antigenici processati. La maggior numero di infezioni deriva dall'area metropolitana di Genova con 180 casi, altri 76 derivano dallo spezzino, 61 appunto da Savona, 50 dall'imperiese e 36 dalla zona di Chiavari.

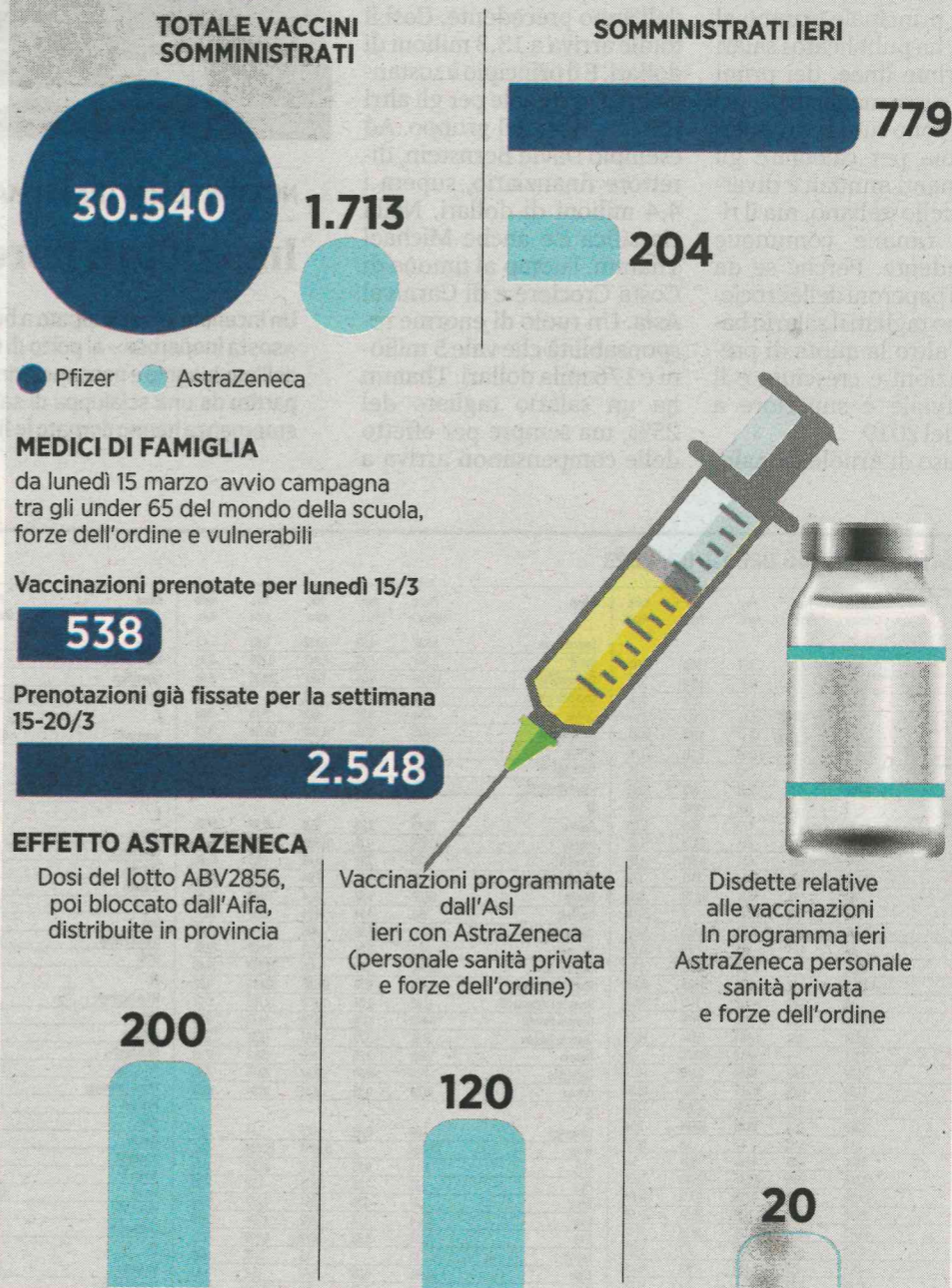
In provincia ci sono 1.046 i positivi e 1.452 le persone in sorveglianza attiva.

Un dato, quest'ultimo, spinto dalle quarantene scolastiche.

Scende di cinque unità il dato relativo agli ospedalizzati: sono 98 e altre 12 persone (una in più) sono gravi in terapia intensiva.

La provincia tuttavia piange altre vittime: negli ultimi giorni sono morte due donne di 94 e 95 anni, entrambe si sono spente all'ospedale di Albenga. —

La campagna di vaccinazione savonese



vigili, ma le preoccupazioni aleggiano da levante a ponente e il fenomeno della rinuncia è stato già osservato anche nei vari studi. E una trentina di persone ieri hanno disdetto a Pietra Medica, altrettante in Valbormida. Il chiarimento è arrivato direttamente dal presidente della Regione, Giovanni Toti: «La nostra campagna prosegue anche con AstraZeneca. Questo vaccino è già sta-

to somministrato a oltre 13 mila persone in Liguria e non è stata segnalata alcuna reazione avversa grave. I timori sono comprensibili, ma tutti i nostri massimi esperti concordano nel ritenere i vaccini sicuri ed efficaci per mettere in sicurezza la popolazione».

LA POLEMICA DI CIANGHEROTTI

Tra chi ha detto no al vaccino AstraZeneca c'è Eraldo

Ciangherotti, consigliere comunale ad Albenga e provinciale di Forza Italia, oltre che dentista che si era sempre battuto perché la sua categoria fosse vaccinata con le stesse tempistiche e modalità dei medici. Lui e i suoi collaboratori di studio hanno fatto dietro front di fronte alla prospettiva di vedersi inoculare il vaccino AstraZeneca e non Pfizer, con invece accaduto al personale